



MOZART la Trilogia della vita

*"Le nozze di Figaro", "Don Giovanni", "Così fan tutte".
Orchestra Filarmonica Romana. Roma, Teatro Argentina.*

Ci sono artisti - rari - che possono toc-
car tutto, senza sporcarsi le mani. Grazie
ad una fondamentale inno-
cenza, che consente quel
distacco dalla materia trat-
tata per cui levita in essa la
"grazia" più che ogni altra
cosa. Forse è questo che
rende così affascinante
Mozart, specie per i giova-
ni? Lo si direbbe, osservan-
do l'Argentina "tutto esau-
rito" anche per loro merito,
dal 18 al 31 di-
cembre durante
l'intera Trilogia
"italiana" della
coppia Mozart-Da
Ponte: premiato il
rischio di Enrico
Castiglione, sceno-
grafo regista e
ideatore, venuto
così a colmare un
vuoto oggi incon-
cepibile; col regalo
di uno spettacolo
di teatro nel teatro,
gustoso, anche in-
genuo: ma svelto e
leggero come la
musica mozartiana.

Mozart infatti
accenna, sfiora la
commedia, il
dramma, l'umanità insom-
ma, lasciando nell'animo
sempre la serenità. Sia nel-
l'erotismo superbo e auto-
distruttivo di *Don Giovan-
ni*, nella ridda dei rapporti
equivoci delle *Nozze* o nel
cinismo in *Così*, Amadeus
tratteggia un mondo per-
corso da quell'amore che è
moto, creatività, vita.
Quindi anche gioia, lacri-



Dall'alto: scene da "Le nozze di Figaro", "Così fan tutte", e Renato Bruson nella serenata del "Don Giovanni", a Roma per la "Trilogia dell'amore" ideata da E. Castiglione.

ma, divertimento, palpito.

Un'ispirazione quasi
sempre altissima - anche
nel pur "manierato" *Così* -
è in grado di assicurare
una temperatura sentimen-
tale e artistica eccezionale,
anche in forza dell'astuto
meccanismo teatrale che
mai concede momenti di
stanca: la musica, gem-
mando come fiore da fiore

da e su sé stessa, elimina
ogni bassezza umana. La
Trilogia diventa, alla fine,
messaggio di pace, di giu-
stizia, di generale bisogno
di "perdonò".

Un'orchestra giovane e
fresca diretta con passione
da Boris Brett (*Nozze*),
Paolo Ponziani Ciardi
(una rivelazione, per fanta-
sia, e colore in *Così*) e Mi-

chael Halasz (*Don Giovan-
ni*) ed un'affiatata com-
pagnia di canto, hanno pre-
sentato un'edizione real-
mente apprezzabile. Nel
ricco cast, spiccavano la
cristallina Rossana Potenza
(*Susanna* e *Zerlina*), il *Fi-
garo* impetuoso di José
Fardilha; la vivacissima *De-
spina* di Daniela Mazzucato
e un basso nobile co-
me Riccardo Novaro (*Gu-
glielmo*). Accanto, due leo-
ni come Rolando Panerai
(un *don Alfonso* ancora in
forma, e scenicamente
brillante) e Renato Bru-
son, *don Giovanni* di clas-
se, dal bel canto (anche se
non propriamente mozartiano). Buono il coro liri-
co-sinfonico romano di-

retto da Stefano Cucci.
Una regia agile, un lavoro
convinto di équipe hanno
fatto affollare il vecchio
teatro, tornato ai suoi
trionfi operistici; e invitato
gli altri teatri - quelli più
"importanti" e più "costo-
si" - a rischiare di più con
i giovani. Mozart insegna:
è possibile.

Mario Dal Bello